



## Se l'ipotesi B. spinge al Mattarella bis

MARCELLO SORGI

**N**ella road map di Berlusconi, il vertice del centrodestra di domani a Villa Grande è solo un dettaglio. La macchina organizzativa che dovrebbe portarlo al Quirinale infatti è a pieno regime. E non si fonda ormai più solo sulla volontà inarrestabile del Cavaliere, né sulle centinaia di telefonate a deputati centristi o del Gruppo Misto fatte e ripetute nelle ultime settimane, tra la fine dell'anno e l'inizio di quello nuovo. L'ex premier è sempre più convinto di potercela fare sulla base di una convinzione politica innegabile: finora non è sorta alcuna alternativa credibile alla sua candidatura. E se i Grandi Elettori della coalizione saranno compatti, evitando di cedere alla tentazione distruttiva dei franchi tiratori, il centrodestra riuscirà a conseguire l'obiettivo che in oltre un quarto di secolo gli è sempre sfuggito sotto gli occhi: portare un proprio rappresentante - e che esponente, il Fondatore -, sul Colle più alto.

Un risultato del genere, secondo Berlusconi, che in questi termini si accinge a riscipgarlo ai suoi alleati, non può essere conseguito passando per un compromesso con il

centrosinistra. Il Cavaliere ha annotato come anche gli interventi più contrari alla sua nuova scesa in campo non siano più conditi di argomenti ideologici, o peggio, di insulti (Lettasi è limitato a dire che la sua candidatura è «divisiva» e ha aggiunto di non credere all'ipotesi che Forza Italia esca dal governo se al Quirinale va Draghi). Ma non basta. Si è inoltre affievolita, invece di rafforzarsi, la forza degli altri concorrenti, a partire proprio da quella del presidente del consiglio in carica, che avrebbe senso solo se fosse votata da un ampio schieramento, corrispondente all'attuale maggioranza di governo, al primo scrutinio; e molto meno come candidato di una parte, da proporre magari dopo la mancata elezione dello stesso Berlusconi, in un clima che gioco forza si sarebbe deteriorato. C'è un unico aspetto che nel suo piano strategico il Cavaliere sta sottovalutando: è proprio l'eventualità, che giorno dopo giorno acquista consistenza, che Berlusconi possa riuscire, che potrebbe spingere Mattarella a un ripensamento sul bis, sull'onda di una sorta di armistizio generale o quasi tra le forze politiche preoccupate di ritrovarselo davvero al Quirinale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

